

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV
n. 15

RISOLUZIONE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

d'iniziativa del senatore BESOSTRI

approvata nella seduta del 15 marzo 2000

ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame svoltosi nelle sedute dell'11 novembre e 16 dicembre 1999 e 9 e 15 marzo 2000 del seguente affare: redazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

La Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato, in sede di esame dell'affare assegnato ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, in merito alla redazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

considerando le decisioni del Consiglio europeo di Colonia del 3 e 4 giugno 1999 e di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999, in merito all'istituzione di un organismo, che ha assunto la denominazione di Convenzione, incaricato di redigere un progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea da trasmettere al Consiglio europeo;

visto il progetto di risoluzione sull'elaborazione di una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea approvato il 1° marzo 2000 dalla Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo;

preso atto dell'auspicio formulato dal Presidente della Repubblica italiana nell'allocuzione di Trieste del 23 febbraio 2000 che la Carta dei diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione europea sia approvata entro l'anno dal Consiglio europeo e che costituisca «il primo, fondamentale nucleo della Costituzione europea»;

acquisiti i contributi dei membri e degli osservatori e gli altri documenti presentati alla suddetta Convenzione incaricata della redazione della Carta;

preso atto del Progetto di articolato della Carta dei diritti fondamentali elaborato dal *Presidium* della suddetta Convenzione;

preso atto delle audizioni svolte l'8, il 15, il 23 e il 29 febbraio 2000 nell'ambito dell'indagine conoscitiva congiunta svolta dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato e dalla XIV Commissione permanente, politiche dell'Unione europea, della Camera dei deputati;

visto il Trattato sull'Unione europea, e in particolare gli articoli 6 e 7, e visto il Trattato sulla Comunità europea e, in particolare, le disposizioni sulla cittadinanza dell'Unione;

considerando che il 14 febbraio 2000 ha avuto inizio la Conferenza intergovernativa sulla revisione dei Trattati in conformità con le decisioni assunte dai Consigli europei di Helsinki e di Colonia;

rilevando il progetto di raccomandazione presentato dalla Delegation del Senato alla Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) di Helsinki dell'ottobre del 1999;

evidenziando come debba ritenersi superata la distinzione fra diritti dell'uomo - oggetto della Dichiarazione universale del 10 dicembre 1948 e della Convenzione del 4 novembre 1950 - e diritti del cittadino, salvo che per alcuni diritti di natura politica, civile e sociale espressamente legati alla nozione di cittadinanza europea;

rilevando pertanto che le dimensioni del fenomeno dell'immigrazione non consentono di considerare la condizione dello straniero come una posizione individuale bensì richiedano un approccio comprensivo nei confronti del tema dei diritti umani;

sottolineando come il tema dei diritti umani sia intrinsecamente connesso alla parità di trattamento e opportunità dell'uomo e della donna;

tenendo conto delle altre convenzioni europee ed internazionali sui diritti umani e, in particolare, della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, della nuova Carta sociale europea del 1996, della Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina del 1997 e della Convenzione sulla protezione dei dati a carattere personale del 1981;

auspicando che l'elaborazione di una Carta dei diritti possa costituire il nucleo di una riorganizzazione dei Trattati che contempa una parte di natura costituzionale sui diritti fondamentali ed il quadro istituzionale ed una parte dedicata alla definizione delle politiche attualmente disciplinate dai Trattati e delle politiche che in futuro gli Stati membri vorranno attribuire all'Unione;

auspicando che su tali temi prenda posizione la prossima COSAC di Lisbona del 29 e 30 maggio 2000, anche su iniziativa della delegazione del Senato;

auspicando che la suddetta Convenzione proceda all'elaborazione di un progetto di Carta coerente con i suddetti orientamenti e presenti il testo finale al Consiglio europeo in tempo utile affinché tale testo possa essere esaminato nell'ambito della Conferenza intergovernativa;

sottolineando la necessità di:

affermare l'indivisibilità dei diritti fondamentali sia nel senso di una loro trasmissibilità tra pilastro e pilastro, sia nel senso dell'uguale trattamento per i diritti civili e politici, da un lato, e dei diritti sociali, dall'altro;

affermare l'inviolabilità dei diritti fondamentali anche per gli stranieri, salvo le naturali differenziazioni per i diritti politici, per evitare che l'Europa presenti un duplice volto, con pratiche di discriminazione al suo interno e pretesa di clausola democratica nelle sue relazioni esterne;

collegare visibilmente i diritti fondamentali al concetto di cittadinanza europea, ora troppo ristretto nel tessuto normativo dei Trattati;

rendere realmente giustiziabili i diritti fondamentali, sia integrando le istanze di giurisdizione europea con le giurisdizioni nazionali, sia integrando, attraverso meccanismi di rinvii e ricorsi, la giurisdizione delle due Corti europee di Lussemburgo e di Strasburgo;

prevedere una clausola evolutiva che consenta un aggiornamento della Carta anche in forza di pronunce della Corte di giustizia delle Comunità europee e del richiamo alle Convenzioni europee in relazione alle mutate esigenze in materia di tutela dei diritti fondamentali che potrebbero manifestarsi in conseguenza di fenomeni quali lo sviluppo delle biotecnologie e delle tecnologie dell'informazione e la scoperta di nuovi fattori di pericolo per la salute umana e l'equilibrio ecologico;

connettere i diritti fondamentali con le politiche fondamentali per non limitare il progetto di Carta a semplice proclamazione o catalogo dei diritti ma per considerare ciascun diritto come l'espressione finale di una politica reale complessiva;

impegna il Governo ad adoperarsi affinché:

a) la Conferenza intergovernativa includa nel proprio ordine del giorno la procedura di adozione del progetto di Carta dei diritti fondamentali elaborato dalla suddetta Convenzione;

b) il negoziato sulle riforme istituzionali si concluda inserendo le disposizioni della Carta sui diritti fondamentali nel contesto dei Trattati ovvero di un protocollo allegato;

c) nell'ambito del negoziato sulle riforme istituzionali siano adottate delle disposizioni volte ad assicurare il carattere vincolante dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta, a definire gli strumenti di tutela di tali diritti e ad assicurare misure di raccordo e di coordinamento con gli strumenti di tutela dei diritti umani riconosciuti dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo del 1950 e dalle altre convenzioni stipulate nell'ambito del Consiglio d'Europa, onde evitare la configurazione di una divisione dell'Europa basata su eventuali differenze sostanziali nello *status* giuridico rispettivamente garantito dall'ordinamento del Consiglio d'Europa e dal diritto dell'Unione europea.